

Rivista Economica

Le coalizioni industriali in Germania. — Le riforme tributarie in Prussia. — La cooperazione in Inghilterra. — L'esposizione operaia italiana a Torino.

I lettori sanno quale parte importante abbiano ai nostri giorni le coalizioni industriali, le *Preiskartelle* come le chiamano in Germania, sia riguardo al movimento commerciale, sia rispetto alla produzione. In Europa è precisamente la Germania quella che conta il maggior numero di coalizioni di imprese, non sarà quindi senza interesse il conoscere l'andamento loro nel passato anno. E il rapporto della Camera di Commercio di Berlino (pag. 3) fornisce alcuni schiarimenti che meritano d'essere rilevati. Le coalizioni, vi si legge, hanno avuto l'anno passato nei circoli industriali un'azione ancora più importante che negli anni trascorsi. Molti interessi sono stati favoriti da quelle coalizioni, ma altri si sono veduti danneggiare da quegli stessi accordi. Certo le convenzioni del genere di cui trattasi (*Kartelle*) non hanno alcuna parentela con le operazioni violente di accaparramento tentate a Parigi pel rame e a Magdeburgo sullo zucchero, esse non rassomigliano affatto a quelle imprese dettate dalla speranza del lucro a spese delle industrie produttrici e dei consumatori. Per questo è stato possibile ad esse di estendersi e di abbracciare un gran numero di industrie. E in presenza di una attività industriale maggiore, di un aumento di prezzi quasi generale, la loro tendenza è stata favorevole agli interessati. Ma la prova seria per le *Kartelle* giungerà col cambiamento della situazione e col sopravvenire del ribasso. Bisogna del resto che facciano sempre prova di moderazione e di prudenza in vista della concorrenza estera sul mercato indigeno e sui mercati neutri.

E a questo riguardo ha fatto impressione che in una aggiudicazione di materiale ferroviario il Governo della Baviera ha dovuto accordare la preferenza a un fabbricante belga. Non meno rimarcabile è l'apprezzamento del ministro delle finanze di Ungheria signor di Weckerle (seduta del Parlamento 10 febbraio 1890) che si è dichiarato partigiano convinto del libero svolgimento delle industrie e che non può quindi favorire le *Kartelle*. Queste coalizioni gli sembrano una anomalia che si può subire per un certo tempo, ma che non possono durare senza pericolo.

Questi giudizi ci paiono degni di menzione ora che la prova seria per le coalizioni pare cominci a spuntare, si potrà vedere così quanto sia fondato il paragone che il Brentano faceva tra le coalizioni industriali e i paracadute. Sembra già che i sindacati si trovino in preda a delle contese interne, che dei partecipanti poco scrupolosi, cerchino di vendere a condizioni differenti da quelle che sono state fissate. L'industria in Germania si preoccupa di vedere giungere la fine delle ordinazioni ricevute e cede alla tentazione di procurarsi del lavoro, violando, se occorre, le clausole del contratto fatto coi concorrenti indigeni.

— I giornali tedeschi pubblicano degli accenni ai progetti di riforme tributarie che il Miquel, il nuovo ministro delle finanze, sta preparando per la Prussia,

in esecuzione della promessa contenuta nel discorso del trono del 14 gennaio 1889. Le riforme del Miquel concernono soltanto le imposte dirette e particolarmente l'imposta sulla rendita (*Einkommensteuer*). Questa, ora divisa in due categorie, verrebbe unificata e il ministro farebbe una distinzione tra la rendita proveniente dal capitale e la rendita che è frutto del lavoro, alleggerendo la mano su questa, aggravandola su quella. Sino a 1,200 marchi la rendita sarà esente d'imposta; da quella cifra in su verrà colpita d'una tassa progressiva. Il Miquel, poi, intende proporre una tassa industriale (*Gewerbesteuer*), la quale colpirà la rendita proveniente dalle industrie in ragione dell'importanza dell'esercizio e a tale scopo divide le industrie in quattro categorie. Gli si attribuisce pure il disegno d'aggravare la tassa di successione e d'assoggettarvi anche le eredità, ora immuni, tra discendenti e ascendenti diretti, oltre una data cifra. E per ultimo notiamo, tra le novità ideate dal Miquel, questa che l'applicazione delle imposte dirette sarà fatta in base alla dichiarazione del contribuente stesso, al quale verrebbe comminata una grave multa in caso di bugia. I giornali rimarcano che questo è pure il sistema vigente nel cantone di Zurigo, dove gli eredi del « re del cotone » Kunz, furono condannati a pagare una multa di 14 milioni per aver dichiarato una sostanza di soli 120 milioni di franchi. In generale i progetti del Miquel vengono giudicati favorevolmente dalla stampa tedesca, sebbene alcuni fogli esprimano il voto che il ministro dovesse estendere la sua riforma e comprendervi anche le imposte indirette, a vantaggio delle classi meno abbienti.

— Un interessante diagramma pubblicato dall'Annuario pel 1890 delle Società cooperative per gli acquisti in grosso rappresenta la via percorsa dalle unioni di consumo di quel paese. Nel 1862 le vendite ne erano di 58,338,075 franchi; del 1887 salivano a 862,094,275 franchi; dal 1862 al 1887 il totale delle vendite toccò 10,861,504,650 franchi con un beneficio di 903,499,525 franchi. Le società per gli acquisti in grosso sono due, quella di Manchester fondata nel 1864, quella di Glasgow fondata nel 1868. La prima contava, al 22 dicembre 1888, 863 società aderenti rappresentanti 634,196 cooperatori. Dalla sua fondazione ha venduto per 1,575,434,800 franchi, realizzando un beneficio di 19,992,150 franchi. Essa possiede magazzini e fabbriche che coprono un'estensione di 108,379 m. q. principalmente a Manchester, Newcastle, Londra, Leeds, Bristol e Leicester. Possiede inoltre 2 fabbriche di saponi, 1 di conserve, 2 di scarpe, 1 di pelli conciate, 1 di stoffe di lana, 1 di oggetti di lana e 6 battelli a vapore. Occupa 3,186 persone. Le vendite della Società di Glasgow toccarono nel 1889, 26,963,925 franchi. Essa occupa 1274 persone, di cui 783 nelle proprie fabbriche e ne propri laboratori. Ha introdotto, come è noto, il sistema della partecipazione ai benefici delle vendite a favore di tutti i suoi impiegati ed operai: questi, dalla fine del 1870 fino a tutto giugno 1889 avevano ricevuto, per tale titolo, 189,275 franchi.

L'ultimo congresso cooperativo inglese s'è tenuto quest'anno a Glasgow. Vi furono messe in rilievo le cifre seguenti che chiariscono l'importanza del movimento cooperativo nell'Inghilterra: 1 milione di membri; 36,700,000 sterlini di vendite nell'ultimo anno, con un aumento di circa 50 milioni di